

onde non potè a meno di aver al principio un gusto estremamente servile, e secco, che potè solamente abbandonare quando vide le cose antiche, e le Opere di Michelangelo, le quali imitò perchè s'era fatta la vista la più esatta, che si possa mai avere. Un consimile ingegno, sì puro, e sì corretto, non è tornato al Mondo da più di due secoli e mezzo in poi; onde sarebbe temerità il far conto, che qualsisia Fanciullo, che si dia alla Pittura, abbia da esser dotato di quel raro talento: perciò è necessario esaminare i doni, che gli ha distribuiti la Natura. I Caracci seguirono le regole di proporzione, che trovarono stabilite; ed io finalmente ammiro in essi varie cose più che l'estrema correzione.

*D.* Come? Annibale non fu estremamente corretto?

*R.* La correzione si prende in varj sensi; e in un di questi egli fu corretto, e ne fu debitore non tanto all'esattezza della vista, quanto alla pratica acquistata col molto disegnare. Domenichino disegnò tante volte il Gruppo di Laocoonte, che lo sapeva a memoria. Con tutto ciò niun de' Pittori, che si citano, hanno uguagliata la purezza, e la precisione dell'Antico; e siccome senza essere accusati d'un vil timore dobbiamo intraprendere quello, che altri han fatto, perciò io propongo d'aspirare al più perfetto; e se quando Raffaello apprendeva la correzione da' suoi Maestri, coloro gli avessero nel tempo stesso insegnato a fuggire il lor gusto secco, e a disegnar la Natura per via delle figure geometriche, non sarebbe